

Lo scrittore
e i giovani
paladini
dell'ambiente
faccia a faccia
su TikTok

Amitav Ghosh Il Maestro e le margherite

di Sara Scarafia
e Giovanni Arena @giovanniarena_
Sofia Pasotto @telospiegasofia
Greta Volpi @greenonthebeam
Con un articolo di Serenella Iovino

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Amitav Ghosh

Ragazzi, lottate per il futuro. Ora

di Sara Scarafia e Giovanni Arena @giovanniarena_, Sofia Pasotto @telospiegasofia, Greta Volpi @greenonthebeam

«**A**bbiamo un'ultima possibilità, non c'è più tempo. Mi fido di voi», dice il Maestro alle sue margherite. Prima che il paradiso sia perduto c'è ancora una piccola speranza: si muove sulle gambe dei ragazzi che scendono in piazza, viaggia sulle dita che battono sugli schermi dei cellulari per sconfiggere l'indifferenza. Nonostante i fiumi in secca, la zattera di *Robinson* continua a navigare e porta sull'isola virtuale i greentoker che sui social si spendono per l'ambiente e lo scrittore, intellettuale e antropologo de *La grande cecità*. Amitav Ghosh approda per la prima volta su TikTok, poche ore dopo che gli scienziati dell'Onu hanno lanciato l'ultimo allarme sul clima chiedendo di dimezzare le emissioni entro il 2030. Lo scrittore, considerato il più grande autore indiano contemporaneo in lingua inglese, si confronta in diretta, sul profilo @robinsonrepubblica, con tre ecotoker che provano a rendere virale il tema del clima. Età e mezzi diversi, una stessa missione: trasformare la grande cecità nella grande consapevolezza. Un'intervista collettiva, un dibattito appassionante, visualizzato da quasi 80 mila persone (per arrivare a 200 mila nelle ore successive), con picchi di 15 mila utenti collegati nello stesso momento, che ha scatenato una pioggia di commenti (sola quella, purtroppo, al tempo dell'emergenza siccità). Ghosh in un delizioso italiano ha risposto a tutte le domande dei ragazzi che lo hanno ringraziato per i libri e per l'impegno: Sofia Pasotto @telospiegasofia, 23 anni, mantovana, attivista di Friday for future che a Copenaghen si sta laureando in Climate Change; Greta Volpi @greenonthebeam, 29 anni, di Milano, che lavora per supportare le startup sostenibili; Giovanni Arena @giovanniarena_, 27 anni, di Tropea, che sui social promuove un turismo consapevole cercando di trasmettere la voglia di guardare il mondo con stupore. E con amore.

GRETA: L'ultimo report dell'Onu sui cambiamenti climatici è allarmante. Sono anni che gli scienziati ci dicono che dobbiamo agire, ma ho l'impressione che nonostante il panico iniziale nel leggere certi dati e previsioni, dopo qualche ora ci si dimentichi tutto.

Perché anche se ci riguarda tutti, non ci interessa abbastanza?

«Il rapporto, sconvolgente, ci ha avvertito che c'è ancora un'ultima possibilità, esattamente come a intervalli ci hanno detto nell'ultimo decennio. Io non credo che ci sia qualcuno veramente all'oscuro dei cambiamenti ambientali che si stanno verificando intorno a noi. Stanno tutti scegliendo di guardare dall'altra parte: il clima è una priorità bassa per la maggior parte delle persone. In California un gruppo di scienziati mi ha detto di ritenere di aver fallito perché le loro scoperte sembrano non fare alcuna differenza a livello politico. Ma in un certo senso è ingenuo pensare che le conclusioni dei dati scientifici siano sufficienti per forzare un cambiamento che danneggia i ricchi e i potenti. Questo non è un problema che può risolvere la scienza: è un problema politico e geopolitico».

La live comincia alle 18 di venerdì 24 marzo. Greta, Giovanni e Sofia, puntualissimi, da giorni la rilanciano sui loro profili. Sono grati e trepidanti. Ghosh si collegherà dall'account di Neri Pozza, la casa editrice che ha pubblicato tra gli altri, *La grande cecità* e *La maledizione della noce moscata*. Lo scrittore che vive tra Goa e New York, ha qualche problema a raggiungere la live e quando, dopo una decina di minuti, il suo volto sorridente apparirà sugli schermi dei cellulari, racconterà, ridendo, che collegarsi è stata «una delle cose più difficili della sua vita». Ad attenderlo ci sono quasi 15 mila persone.

SOFIA: La grande cecità in inglese è The great derangement, il grande squilibrio. Se dovesse scegliere un termine per descrivere il momento che stiamo vivendo, al di là della letteratura, ma incentrato sulla percezione del cambiamento climatico nell'opinione pubblica, sceglierebbe il termine cecità o squilibrio/sconvolgimento?

«Abbiamo scelto di tradurre il titolo con cecità perché *derangement* non ha le stesse connotazioni in italiano. Ma in realtà, penso che siano entrambi termini inadeguati. Parlerei piuttosto di una sorta di follia. Prendiamo il fatto che la città in più rapida crescita negli Stati Uniti è Phoenix, in Arizona, che è estremamente vulnerabile alle ondate di caldo e sta anche esaurendo l'acqua a causa del basso livello del



fiume Colorado. Oppure pensiamo all'India, dove ci sono tantissimi cantieri aperti in zone a rischio. Una recente pubblicità di un nuovo insediamento immobiliare sulle colline boschive sopra Mumbai, recitava: "The hills, river and forest are here to bid their final goodbye" (le colline, il fiume e la foresta sono qui per dare il loro ultimo addio). Una pazzia».

GRETA: Oltre al legame con la terra abbiamo perso il contatto con gli altri esseri umani. Perché secondo lei non riusciamo ad empatizzare, per esempio, con i migranti? Tra qualche anno potremmo essere anche noi migranti climatici.

«In realtà la migrazione ambientale ha sempre svolto un ruolo molto importante nella storia dell'umanità. I miei stessi antenati furono sfollati da quello che oggi è il Bangladesh nel Diciannovesimo secolo a causa di un'alluvione. In Italia, nel 1951, centinaia di migliaia di persone furono sfollate a causa delle alluvioni del Polesine e migliaia di italiani sono stati sfollati a causa dei terremoti. Nel prossimo futuro accadrà sempre più spesso. Se i nostri governi fossero razionali, staremmo pianificando in vista di eventi come questi, ma non lo facciamo e il risultato è che queste catastrofi stanno portando ai peggiori tipi di risposte: razzismo, nazionalismo ed estremismo di ogni tipo».

Sulla chat della live scorrono decine di commenti: «Per produrre in chilo di carne ci vogliono mille litri di acqua e ci dimentichiamo che gli animali sono essere viventi», scrive @claudia. «Siamo pigri», commenta @Ulisse, e @alba gli fa eco: «Non vogliamo accettare di essere ospiti».

GIOVANNI: Io mio occupo di viaggi e viaggiare significa turismo. Ma quando rischia di essere eccessivo?

«Il turismo è uno dei più grandi business del mondo: è impossibile fermarlo. Il punto è che c'è un tipo di turismo estremamente aggressivo. Penso alle navi da crociera sui canali di Venezia: è lì che bisogna intervenire».

GRETA: Perché è così faticoso ascoltare chi parla di clima? Come si dovrebbe muovere la comunicazione scientifica per dare il senso di urgenza, senza urlare al disastro o alla catastrofe?

«Molti scienziati pensano che la comunicazione sia cruciale per la soluzione della crisi climatica e che debba mantenersi al giusto livello di urgenza, né troppo né troppo poco. Ma chi decide cosa è troppo o troppo poco urgente?»

▶ **continua nelle pagine successive**

◀ **segue dalle pagine precedenti**

Quello che stanno dicendo, è che dovrebbero essere in grado di controllare esattamente il modo in cui vengono comunicati i loro risultati. Ma è impossibile: se la crisi climatica è davvero la sfida più seria che l'umanità abbia mai affrontato, ci saranno milioni di opinioni diverse su questo argomento. Come si può sperare di controllarle, e perché si dovrebbe? Gli scienziati sono addestrati a essere estremamente conservatori quando si tratta di comunicazione e questo è uno dei motivi per il quale i loro allarmi sono stati inefficaci. Di recente, a una conferenza di un importante sindacato scientifico, due scienziati hanno organizzato una protesta molto mite, alzando uno striscione formulato con cura che chiedeva un'azione

sul cambiamento climatico. Sono stati espulsi dal sindacato e hanno perso il lavoro».

SOFIA: Ultimamente hanno fatto discutere molto le proteste di attivisti e attiviste di Just Stop Oil e Ultima Generazione (per citare solo due movimenti). Persone che sono disposte a ricevere un pesantissimo backlash negativo pur di trasmettere l'urgenza di agire. Dal suo punto di vista è una strategia efficace?

«Il fatto stesso che abbiano acceso il dibattito è una conferma che funziona. Negli ultimi vent'anni i governi di tutto il mondo sono diventati molto bravi a ignorare le proteste. Tutto è iniziato con le manifestazioni di massa contro la guerra in Iraq nel 2003, la più grande protesta globale della storia completamente inascoltata. A quel tempo divenne chiaro che per i governi occidentali la geopolitica era molto più importante del sentimento popolare. Anche oggi, la geopolitica è una preoccupazione molto più grande per le élite globali rispetto al cambiamento climatico».

La conversazione è rilassata, Ghosh ride, spesso.

Racconta il suo rapporto stretto con l'Italia, assicura che sta scrivendo un nuovo libro. Fa a sua volta domande: chiede a Sofia, Greta e Giovanni dove vivono, cosa fanno sui social, quando sono scesi l'ultima volta in piazza.

GIOVANNI: Cosa ne pensi di noi ragazzi che proviamo a impegnarci?

«Quello che fate ha grande valore. Ho la più grande ammirazione per voi che lottate per il vostro futuro e per il nostro. Siete coraggiosi. Nel Regno Unito il governo ha approvato una legge incredibilmente repressiva che renderà molto difficile protestare. Purtroppo, penso che questa repressione non farà che aumentare in futuro. La politica adesso ha paura».

SOFIA: Nel suo libro si capisce che il mondo della letteratura è concentrato sull'individualismo. Come può aprirsi al mondo?

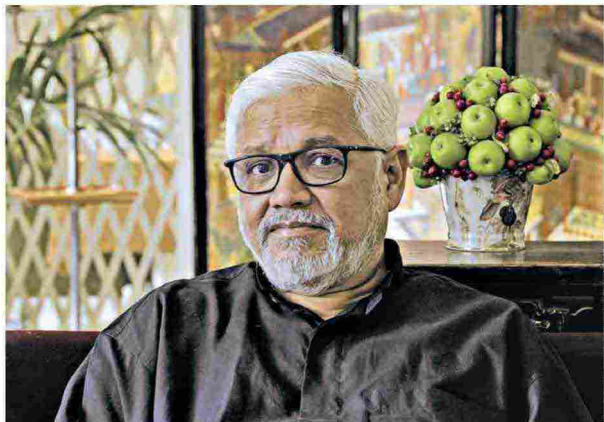
«Per affrontare le sfide del nostro tempo dobbiamo esplorare modalità diverse da quelle della narrativa mainstream e realista. Dobbiamo sperimentare forme come l'epica, il mito, l'opera; dobbiamo creare collaborazioni tra scrittori e attori, pittori, musicisti. Bisogna ampliare il coro di voci. Questo è quello che ho provato a fare con *Jungle nama*, libro è scritto in versi ed è accompagnato dalle illustrazioni dell'artista Salman Toor. Ne è nata una versione musicale, eseguita dal cantante Ali Sethi e abbiamo collaborato con il regista Brooke O'Harra per una rappresentazione teatrale».

GRETA: Un altro mondo è pensabile?

«Sì, ma non possiamo aspettarci che lo immaginino politici, scienziati e tecnocrati. Questo è il lavoro di artisti e scrittori. E di voi giovani».

È il momento dei saluti. Quando Ghosh e i ragazzi promettono che si rivedranno presto, sembra quasi che le margherite danzino accarezzate dal vento. Nell'aria c'è profumo di primavera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



© ISABELLA DE MADDALENA/OPALE PHOTO

▲ **L'autore**

Amitav Ghosh è nato a Calcutta nel 1956

Il libro

Tutti i danni del colonialismo



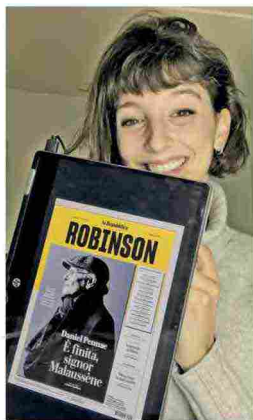
La maledizione della noce moscata è l'ultimo libro di Amitav Ghosh (Neri Pozza, traduzione di Anna Nadotti e Norman Gobetti, pagg. 368, euro 19) in cui racconta gli orrori del colonialismo. Ghosh è nato a Calcutta nel 1956. Nel 2017 con Neri Pozza ha pubblicato *La grande cecità*, saggio simbolo dell'indifferenza di fronte al cambiamento climatico.

—“—
*Negli ultimi vent'anni,
a partire dalla guerra in Iraq,
i governi di tutto il mondo
sono diventati molto bravi
a ignorare le proteste*

—”—

—“—
*Il cambiamento non arriverà
da politici, scienziati
e tecnocrati ma da artisti,
scrittori e dai giovani come voi
che io ammiro tanto*

—”—



**“Mi fido di voi”: il grande scrittore indiano, paladino dell'ambiente, incontra gli attivisti green di TikTok scelti da Robinson
In una intervista live visualizzata da 200 mila persone**



▲ **Social sostenibili**

In senso orario Giovanni Arena, @giovanniarena_, Sofia Pasotto, @telospiegasofia, e Greta Volpi, @greenonthebeam. Sui loro profili parlano di clima e sostenibilità

▲ **Sos degli orsi**

Nella foto in alto, un'orsa polare e il suo cucciolo si aggrappano al ghiaccio che si scioglie al tramonto di Repulse Bay nelle vicinanze di Harbour Island, Canada, Nunavut

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Amitav Ghosh Ragazzi, lottate per il futuro. Ora

"Mi fido di voi": il grande scrittore indiano, paladino dell'ambiente, incontra gli attivisti green di TikTok scelti da Robinson. In una intervista live visualizzata da 200 mila persone

di Sara Scarafia - Giovanni Arena @giovanniarena, Sofia Pasotto @telospicigasofia, Greta Volpi @greenonthebeam



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

